

DANIELE FORABOSCHI

*I primi Romani sul Nilo*¹

Già coi primi trattati romano-cartaginesi² (magari mediati da alleati italici); successivamente, dopo il trattato con Taranto e la guerra vittoriosa contro Pirro, Roma si qualifica sempre più come nascente potenza mediterranea che si consoliderà con le guerre illiriche contro Teuta. Anzi ancor prima, se si segue la mitologia dell'Alessandra di Licofrone.

Del resto già nella seconda metà del VI secolo a.C. ad Alalia, presso la Corsica nel mar Sardonio, si erano scontrati Focesi, Cartaginesi ed Etruschi italici, dove i Focesi ottennero una «vittoria di Cadmo»³, cioè una vittoria simile a quelle di Pirro, quando i vincitori subiscono tali perdite che devono lasciare il campo e fuggirsene (sulle coste del Tirreno e a Marsiglia, nel caso dei Focesi).

Dopo l'ultima guerra sannitica Roma rafforzerà inevitabilmente la sua vocazione mediterranea.

Non sorprende quindi che nel 273 a.C. i Tolemei chiedano un'alleanza ai Romani, con cui concluderanno un trattato internazionale⁴ gravido anche di conseguenze culturali: una serie della monetazione romano-campana è chiaramente ispirata dallo stile delle monete di Arsinoe II Filadelfo⁵ e iscrizioni in latino, oltre quella trilingue (latino, greco, geroglifico) di Cornelio Gallo⁶,

¹ Questo lavoro mi è stato suggerito dalla splendida relazione di B. Legras al Convegno *Egitto. Dai Faraoni agli Arabi*, a cura di Silvia Bussi (LEGRAS 2013).

² SCARDIGLI 1991.

³ Hdt. I 166.

⁴ Liv. *perioch.* XIV; Dio Cass. X 41; Eutr. II 15.

⁵ FORABOSCHI 1987; CAVAGNA 2008.

⁶ *P.Philae* 128, del 29 a.C.; *P.Philae* 63 del 32 a.C. è un *proskunema* alla dea Iside di un *eparchos* romano. L'iscrizione di Cornelio Gallo esalta con un politicamente pericoloso stile regale

si troveranno anche sull'isola di File ancor prima della nascita di Cristo⁷.

Già nella prima metà del II secolo a.C. Roma appare una potenza egemone in Egitto e nell'area circostante, anche se il racconto del cosiddetto «Cerchio di Popilio» sembra un poco leggendario.

Secondo Polibio⁸ e Livio⁹ nel 169 a.C. Antioco IV Epifane di Siria, che aveva invaso l'Egitto, viene affrontato da un'ambasceria romana guidata da Gaio Popilio Lenate. I Romani intimano al re di ritirarsi immediatamente. Antioco, alle cui spalle era schierato tutto il suo poderoso esercito, chiede di consultarsi con i membri della sua corte. Ma Popilio Lenate traccia con una verga (un ramo di vite) un cerchio attorno a lui e gli intima con prepotenza di ritirarsi immediatamente, cosa che il re, ben consapevole della forza e della potenza dei Romani, esegue, malgrado gli ambasciatori romani fossero inermi mentre lui aveva alle spalle un esercito poderoso. Il fatto è indubbiamente significativo, anche se forse Antioco prorogò di qualche tempo il suo tentativo di occupazione del regno egiziano¹⁰.

Ma la leggenda servì a inorgoglire il patriottismo romano.

Il più antico papiro relativo ad un romano in Egitto sembra per ora un contratto di credito del 252 a.C.¹¹ di cui è testimone un tale «Dinnos Romaïos», che risulta essere membro del corpo di mercenari guidati da Automedonte¹².

Di qualche decennio successivo è un documento in cui dei Romani¹³ appaiono coinvolti in un contratto di credito marittimo¹⁴ assieme a persone di dispa-

le sue imprese belliche nell'Egitto meridionale, le sue vittorie, la tutela concessa al re degli Etiopi. Il testo è complesso, anche per alcune disparità tra diverse versioni. Per questo la bibliografia è così ampia che mi limito a citare gli ultimi studi: HOFFMANN - MINAS-NERPEL - PFEIFFER 2009. Più in generale: LOCHER 1999; LEMBKE - MINAS-NERPEL - PFEIFFER 2010. Per il testo geroglifico: BRESCIANI 1989.

⁷ *P.Philae* 147. Sulla presenza dei Romani nell'Egitto ellenistico esiste una buona bibliografia ottimamente utilizzata nel saggio sullo stesso tema: HEILPORN 2010. Per questo non elenco tutte le attestazioni, ma quelle più significative o dimenticate.

⁸ Polyb. XXIX 27.

⁹ Liv. XLV 12.

¹⁰ FORABOSCHI 1996.

¹¹ *P.Lond.* VII 1986.

¹² In *P.Heid.* VIII 412, 5 del 186 a.C. troviamo ancora menzionato un comandante militare (*lochagòs*) dei soldati di Automedonte.

¹³ «Kintos» di r. 23 può essere un *Quintus*?

¹⁴ SB III 7169.

rate nazionalità: Spartani, Marsigliesi, Tessalonichesi, Eleati, Cartaginesi. Sono tutti coinvolti nel credito attraverso un romano di nome Gneo, ma (particolare affascinante) hanno come meta quella di navigare verso Sud, verso una mitica ed indefinita terra degli aromi¹⁵.

Nel 112 a.C. si data il ben noto papiro dei preparativi per la visita di un senatore romano¹⁶. Il visitatore romano deve essere accolto con i massimi onori e regali, ospitato nelle camere migliori e trattato come un turista di rispetto, cui si devono mostrare il tempio di Petesuchos, i coccodrilli e il Labirinto.

Il senatore è Lucio Memmio «Romaio», di cui si conosceva il rango politico, se si dice che occupava una posizione di grande prestigio nel Senato¹⁷. La *gens* Memmia costituiva un prestigioso clan romano e un *Lucius Memmius* fu anche monetaie proprio verso la fine del II secolo a.C.¹⁸. Era indubbiamente parente di C. Memmio che nel 99 a.C. fu assassinato dalla fazione aristocratica di Saturnino¹⁹.

Tra le altre attestazioni più interessanti ci sono quelle della *gens* dei *Peticii*, commercianti attestati in tutto il Mediterraneo da un'ottantina di iscrizioni e forse originari di *Amiternum*²⁰, in Abruzzo. All'Aquila si conserva un curioso bassorilievo raffigurante un uomo che su di un dromedario trasporta anfore di vino. Ma come spiegare la presenza di un dromedario nell'Abruzzo del I secolo a.C.? Due graffiti²¹ trovati sulla strada che dal porto nilotico di Koptos conduceva a quello di Myos Hormos sul Mar Rosso possono sciogliere l'enigma. Uno recita in latino «C. Peticus», l'altro in greco «Γάιος Περτικός». Si trattava di un clan di commercianti di vino verso i mercati orientali (India?) che fecero conoscere il dromedario ai propri compaesani dell'Abruzzo²². Erano commercianti a largo raggio: *Peticus Marsus* si trova sia su un *dolium* tra i resti del naufragio di Diano Marina sia sul basamento di una statua bronzea di Ercole trovata vicino a Sulmona²³: grandi commercianti non insensibili alla cultura.

¹⁵ Strabo XVI C783.

¹⁶ *Select Papyri* II 416.

¹⁷ *Ibid.*, r. 3.

¹⁸ RRC 304/1.

¹⁹ CAVAGGIONI 1998, 140.

²⁰ Vd. SEGNI 1985.

²¹ *CIL*, III 1, 29.

²² TCHERNIA 1997, 238-249.

²³ GIANFROTTA 1989.

Diverso è il rilievo della presenza in Egitto di grandi politici come Cesare, Antonio ed Ottaviano.

Per restare alla minuta documentazione dei papiri, quando, dopo il 55 a.C., Tolemeo XII Aulete si è così indebitato coi Romani da non riuscire a restituire la cifra deve nominare come *dioiketés* dell'Egitto Rabirio Postumo, che in poco tempo cercherà di risucchiare le ricchezze dell'Egitto. Nell'omonima orazione Cicerone lo difenderà, ma non ne eviterà la condanna all'esilio e il disprezzo espresso in un frammento di papiro²⁴ in cui si ricordano le sue malversazioni e la sua rapina (*ἀρπαγή*). Forse non è un caso che il termine *ἀρπαγή* a favore dei Romani ricorra anche in altri papiri del I secolo a.C.²⁵

Va infine accennato al cosiddetto papiro di Cleopatra²⁶ la cui ultima scrittura (*γενέσθωι*) è stata attribuita da alcuni, con poca credibilità, alla stessa regina. Qui si fanno alcune concessioni fiscali ad un generale di Marco Antonio sul trasporto di alcune centinaia di migliaia di kg di grano e litri di vino, oltre ad altri favori²⁷.

Tra gli ultimi personaggi nati in epoca precristiana che sono attratti e affascinati dall'Egitto troviamo Seneca, il filosofo. Prima del 31 d.C. fu molto malato, fino al punto di pensare di togliersi la vita²⁸. Forse si trattava di una grave bronchite ed asma che si manifestavano in un senso insopportabile di soffocamento²⁹. Per questo cercò sollievo nel vivificante clima dell'Egitto, di cui era prefetto suo cognato Gaio Galerio³⁰. Qui ebbe in donazione una tenuta (*senekané ousia*) disseminata in varie parti dell'Egitto e che, come tutte le altre donazioni di terre, verrà poi confiscata per essere trasformata in terra imperiale (*ousiaké gē*)³¹.

²⁴ BALCONI 1993 = SB XXII 15203.

²⁵ BGU XIV 2430; XVI 2577.

²⁶ *P. Bingen* 45 del 23 Febbraio del 33 a.C. All'iscrizione di Cornelio Gallo ho già accennato all'inizio.

²⁷ LEGRAS 2013, 159 n. 1.

²⁸ Sen. *epist.* 78, 1-2.

²⁹ Sen. *epist.* 54, 1-4.

³⁰ Qualcosa si può indurre da Sen. *nat.* IV 2, 1-8; Sen. *dial.* XI 19, 4-6 (*ad Helviam de consolatione*).

³¹ PARASSOGLU 1978, 82.

Ma anche quando divenne provincia imperiale l'Egitto non conobbe una fitta presenza di Romani, anche perché una sola legione bastava normalmente a difenderla e controllarla.

Si formano comunque delle colonie di veterani che, dopo il servizio militare, si stanziavano su quelle terre fortunate, come i veterani della *kome* di Karanis, sul bordo dell'oasi del Fayum³². I Romani e i romanizzati costituiscono circa il 14% della popolazione di un villaggio di circa 2/3000 abitanti, cioè poche centinaia di persone che lasciano scarse tracce di latinizzazione.

Sempre nel Fayum, attorno al villaggio di Euemeria, si stanzieranno altri Romani. Tra essi (ma siamo ormai nel I secolo d.C.) spicca *Lucius Bellienus Gemellus*³³, un veterano che, come molti nell'impero, dopo il congedo non tornò a casa, ma restò nella terra dove aveva svolto il servizio militare e divenne un apprezzabile proprietario terriero. Visto il *cognomen Bellienus* (da collegarsi al Dio celtico Beleno, *Bellenus*³⁴) poteva essere discendente di una famiglia di Celti romanizzati e arruolati nell'unica legione normalmente stanziata in Egitto: i soldati romani erano abituati a lunghi spostamenti. Belleno Gemello era un uomo di rango e di stile: in un'elegante scrittura letteraria scrive a un suo addetto di prendersi cura del concime della tenuta³⁵. Allo stesso modo il figlio Bellieno Sabino scrive per avere abbondanti quantità di mostarda di senape³⁶. È il solito mondo della piccola nobiltà di provincia.

In un discorso più generale si può dire che i Romani conquistarono e sfruttarono l'Egitto, ma ne furono presto affascinati. È a Roma che nasce presto l'egittomania, in parallelo con altri fenomeni di disprezzo dell'Egitto.

Nella seconda decade prima di Cristo il ricco Caio Cestio Epulone fece costruire in poche centinaia di giorni la famosa piramide Cestia, perché fosse il suo sepolcro, vincolando i tempi della costruzione con il suo testamento³⁷.

Ancor oggi Roma ostenta 18 obelischi, di cui 9 furono trafugati dall'Egitto³⁸. E anche a Istanbul è stato trasportato un obelisco di Tuthmosis III. L'egit-

³² ALSTON 1995, 117-142.

³³ HOHLWEIN 1957.

³⁴ ZACCARIA 2008.

³⁵ *P.Fay.* 110 del 94 d.C.

³⁶ *P.Fay.* 122 di circa il 100 d.C.

³⁷ SIGNORINI 2013, 343-355.

³⁸ ZARDO 2007.

tomania ha un'origine ben antica³⁹: in tutto il mondo si contano una trentina di obelischi faraonici...

³⁹ Sull'interessante e articolato fenomeno culturale dell'egittomania gli studi sono innumerevoli. Mi limito a citarne alcuni: PIACENTINI 2000 e EAD. 2011; CAPRIOTTI VITTOZZI 2000; MOR 2002; DE CARO 2006; COLLA 2007: «the pedagogical mission of the British Museum certainly did present its objects as instruments. The antiquities on display were conceived of as instruments for the edification of museum goers». Ma secondo filosofi come Heidegger, Horkheimer e Adorno questo non è solo un errore epistemologico. È anche una potenziale violenza perché trasforma il mondo percepito come se fosse il mondo oggettivo. Qui nel nostro concreto si passa dalla egittologia alla egittomania. Nell'Egitto post-romano la figura del Faraone è vista negativamente in quasi tutta la tradizione araba, fino ai Fratelli Mussulmani (76-77; 245-249). Ma il 'faraonismo' (il recupero di un'identità faraonica) sembra un fenomeno essenziale del nazionalismo egiziano, fino ai Presidenti Sadat e Mubarak (273-277). Del resto forse ancora oggi la guardia d'onore della tomba di Sadat è formata da soldati in abbigliamento faraonico.

Anche se su un piano più divulgativo (opera comunque di noti specialisti) mi sembra interessante il fascicolo 17 di «Dossier de l'art», *Egyptomania* (Dijon, Février-Mars 94), dove si illustrano gli influssi e l'origine dell'egittomania nella scultura, la pittura, le arti decorative e la gioielleria.

Vd. anche SENA CHIESA 2013 e BRIER 2013 (che è così egittomane che pare che abbia come nickname *Mr. Mummy*).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALSTON 1995

R. ALSTON, *Soldier and Society in Roman Egypt. A Social History*, London-New York, 1995.

BALCONI 1993

C. BALCONI, *Rabirio Postumo dioiketes d'Egitto in P. Med. Inv. 68.53?*, «Aegyptus» LXXIII (1993), 3-20.

BRESCIANI 1989

E. BRESCIANI, *La stele trilingue di Cornelio Gallo: una rilettura egittologica*, «EVO» XII (1989), 93-98.

BRIER 2013

B. BRIER, *Egyptomania. Our three thousand year obsession with the land of the Pharaohs*, Basingstoke Hampshire 2013.

CAPRIOTTI VITTOZZI 2000

G. CAPRIOTTI VITTOZZI, *Note sulla comprensione dell'Egitto nel mondo romano*, «RSA» XXX (2000), 121-139.

CAVAGGIONI 1998

F. CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino tribunus plebis seditiosus*, Venezia 1998.

CAVAGNA 2008

A. CAVAGNA, *Loro dei Theoi Adelphoi*, in G. ZANETTO - S. MARTINELLI TEMPESTA - M. ORNAGHI (cur.), *Nova vestigia antiquitatis*, Milano 2008, 161-181.

COLLA 2007

E. COLLA, *Conflicted Antiquities: Egyptology, Egyptomania, Egyptian Modernity*, Duhram-London 2007.

DE CARO 2006

S. DE CARO (cur.), *Egittomania. Iside e il mistero*, Milano 2006.

FORABOSCHI 1987

D. FORABOSCHI, *Arsinoe seconda, Filadelfo e la monetazione romana*, «NAC» XVI (1987), 149-159.

FORABOSCHI 1996

D. FORABOSCHI, *Tra storia e microstoria: la documentazione degli archivi*, in E. GABBA - P. DESIDERI - S. RODA (cur.), *Italia sul Baetis*. «Studi di storia romana in memoria di Fernando Gascò», Torino 1996, 9-24.

GIANFROTTA 1989

P. GIANFROTTA, *Eracle, Peticio e il commercio marittimo*, in E. MATTIOCCO (cur.), *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, Sulmona 1989, 177-183.

HEILPORN 2010

P. HEILPORN, *Présence romaine en Égypte ptolémaïque*, in N. BARRANDON - F. KIRBIHLER (cur.), *Administrer les provinces de la République romaine*, Rennes 2010, 99-111.

HOFFMANN - MINAS-NERPEL - PFEIFFER 2009

F. HOFFMANN - M. MINAS-NERPEL - ST. PFEIFFER, *Die dreisprachige Stele des C. Cornelius Gallus. Übersetzung und Kommentar* (Archiv für Papyrusforschung, Bhft 9), Berlin 2009.

HOHLWEIN 1957

N. HOHLWEIN, *Le vétérân Lucius Bellienus Gemellus, gentleman-farmer au Fayoum*, «Études de Papyrologie» VIII (1957), 69-91.

LEGRAS 2013

B. LEGRAS, *Autour du papyrus dit de Cléopâtre: les prostagmata lagides et les interactions romano-égyptiennes*, in SILVIA BUSSI (cur.), *Egitto. Dai Faraoni agli Arabi*. «Atti del Convegno, Milano, 7-9 gennaio 2013», Pisa-Roma 2013, 159-172.

LEMBKE - MINAS-NERPEL - PFEIFFER 2010

K. LEMBKE - M. MINAS-NERPEL - S. PFEIFFER (cur.), *Tradition and Transformation. Egypt under Roman Rule*, Leiden-Boston 2010.

LOCHER 1999

J. LOCHER, *Topographie und Geschichte der Region am Ersten Nilkatarakt in griechisch-römischer Zeit*, Leipzig 1999.

MOR 2002

L. MOR, *Esotismo e metamorfosi di un genere testuale. Cronache di viaggiatori tedeschi in Egitto fra Settecento e Ottocento*, in G. GOBBER - C. MILANI (cur.), *Tipologie dei testi e tecniche espressive*, Milano 2002, 95-108.

PARASSOGLOU 1978

G. M. PARASSOGLOU, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam 1978.

PIACENTINI 2000

P. PIACENTINI (cur.), *L'antico Egitto di Napoleone*, Milano 2000.

PIACENTINI 2011

P. PIACENTINI, *Vassalli, Lodi, Barsanti, Botti: gli Italiani e i Musei in Egitto nell'Ottocento*, in S. EINAUDI (cur.), *In viaggio in Egitto: l'Ottocento riscopre la terra dei Faraoni*, Torino 2011, 61-67.

SCARDIGLI 1991

B. SCARDIGLI, *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991.

SEGENNI 1985

S. SEGENNI, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa 1985.

SENA CHIESA 2013

G. SENA CHIESA, *Arti sontuarie. "L'Egittomania"*, in *Cleopatra: Roma e l'incantesimo dell'Egitto*, Roma 2013, 67-73.

SIGNORINI 2013

R. SIGNORINI, *Il testamento di Gaio Cestio Epulone*, «Index» XLI (2013), 343-355.

TCHERNIA 1997

A. TCHERNIA, *Dromedary of the Peticii*, in F. DE ROMANIS - A. TCHERNIA (cur.), *Crossings. Early Mediterranean Contacts with India*, New Delhi 1997, 238-249.

ZACCARIA 2008

C. ZACCARIA, *Cultores Beleni*, in A. SARTORI (cur.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, Milano 2008, 375-412.

ZARDO 2007

C. ZARDO, *Gli obelischi di Roma*, Milano 2007.

